



FEDERAZIONE
LAVORATORI
FUNZIONE
PUBBLICA
VENETO

NR. 21/18

Rovigo, 29 maggio 2018

Al Capo del DAP
Pres. Santi Consolo

ROMA

Al Dirigente
Dell'Ufficio del Personale e della Formazione
Dr. Pietro BUFFA

ROMA

Al Dirigente
Dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali
Dr.ssa Pierina CONTE

ROMA

Al Coordinatore Nazionale
FP-CGIL Polizia Penitenziaria
Massimiliano PRESTINI

ROMA

Al Provveditore Regionale
Dell'Amministrazione Penitenziaria
Dr. Enrico SBRIGLIA

PADOVA

E, p.c.

Al Direttore
c/o Casa Circondariale

VICENZA

Ai delegati, iscritti e simpatizzanti
FP-CGIL Polizia Penitenziaria

VICENZA

OGGETTO: visita sui luoghi di lavoro presso la Casa Circondariale di Vicenza.

Signor Presidente,
una nostra delegazione in data 22 maggio 18 si è recata presso la Casa Circondariale di Vicenza in visita sui luoghi di lavoro della Polizia Penitenziaria. Quello che ci ha sorpreso maggiormente non è tanto di non essere ricevuti o accolti dal Direttore come prevede la normativa contrattuale, ma lo stato di abbandono del carcere. Parafrasando **Dostoevskij** "**il grado di civilizzazione di una società si misura dalle sue prigioni**", ma se le prigioni, come quella vicentina si presentano in uno stato di abbandono il senso di civilizzazione è molto lontano. Sin da subito si vede benissimo che tutt'intorno e anche all'interno del carcere stesso vi crescono erbacce e che non vi è un'opera continua di manutenzione del verde. Inoltre, quando ci si incammina per il corridoio che porta al reparto detentivo e nelle sezioni in cui

opera il personale di polizia si ha un senso di oppressione e di afflizione che deprime anche chi vi lavora. Questa situazione è dovuta anche al fatto che vi è necessità di tinteggiature alle pareti e di sistemazione dei posti di servizio degli addetti alle sezioni, che come nella nostra visita effettuata ad ottobre del 2013, sono collocati con una scrivania usurata in mezzo ad un corridoio e alle spalle un'enorme vetrata. Stessa sensazione la si prova anche presso lo spaccio del personale, in cui più che in un luogo di ritrovo sembra di essere all'interno del reparto detentivo. Anche in questo ambiente oltre alla necessità di tinteggiatura vi è necessità di rinnovare gli arredi.

Signor Presidente, abbiamo appreso che la maggior parte degli "eventi critici" che riguardano i detenuti quali manifestazioni di protesta, autolesionismo, scontri verbali con i poliziotti hanno spesso come denominatore comune problemi strutturali come problemi con le telefonate, infissi che cadono e altro. Sempre nella nuova struttura fuoriesce materiale che sprigiona un brutto odore. Va evidenziato poi che le due strutture, quella vecchia e il nuovo padiglione, non riescono a comunicare poiché i collegamenti sono precari.

La caserma del personale necessita di manutenzione ed inoltre all'ultimo piano, che è la parte occupata dal personale di polizia penitenziaria, le camere sono sprovviste di docce e le stesse si trovano al secondo piano.

Sempre durante la nostra visita abbiamo riscontrato che vi sono degli armadietti, che contengono mascherini contro incendi ed altri strumenti di protezione. Vista l'assenza del Direttore durante la nostra visita si chiede se il personale del carcere di Vicenza abbia mai fatto le prove antincendio, come previste dal T.U. 81/08 recepito con D.M. 201/14. La nostra preoccupazione è se si sviluppa un principio d'incendio il personale sa come comportarsi e come usare gli strumenti per domarlo?

Vi sono telecamere non più funzionanti e anche l'impianto di illuminazione non è completo.

Le postazioni di videoconferenze dove il personale di polizia penitenziaria deve svolgere la propria funzione risultano essere sprovviste di areazione naturale ed artificiale così come ne è sprovvista anche la posta in cui vi è il detenuto.

Per quanto suesposto, al fine che il degrado non preda il sopravvento sulla struttura con inevitabile influenza negativa sul benessere dei lavoratori chiediamo un autorevole ed inderogabile intervento, affinché sia dato quel senso di civiltà che tutt'ora manca al carcere di Vicenza e soprattutto il pieno rispetto delle normative vigenti in materia di salubrità e di tutela nei posti di lavoro. Siamo infatti certi che migliorare l'ambiente di lavoro sia una condizione indispensabile per il benessere di tutti lavoratori ma assume un valore, se possibile maggiore, in una realtà così complicata, difficile ed emarginante come quella penitenziaria.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Regionale
FP CGIL Veneto Penitenziari
f.to Gianpietro Pegoraro

per la Segreteria Provinciale
FP CGIL VICENZA
f.to Andrea Mantiero

